Memoria UIL Audizione schema di decreto legislativo recante il Codice degli Incentivi alle Imprese (Atto del Governo n. 294)

La UIL ringrazia per l'opportunità di intervenire nell'ambito dell'audizione parlamentare relativa al decreto legislativo recante il Codice degli incentivi alle imprese, un provvedimento di grande rilevanza strategica per il futuro del nostro Paese. La riforma del sistema degli incentivi rappresenta infatti un'occasione cruciale per rilanciare la competitività del tessuto produttivo italiano e accompagnare l'industria nazionale nella transizione verso un modello di sviluppo innovativo, sostenibile e socialmente equo.

Perché questa occasione produca risultati concreti è necessario definire un quadro normativo chiaro, stabile e semplice da applicare, capace di garantire certezza del diritto, accessibilità soprattutto per le micro e piccole imprese che costituiscono l'ossatura del nostro sistema economico e di orientare le politiche industriali verso obiettivi di sviluppo, innovazione e coesione sociale.

La definizione di un Codice degli incentivi è un obiettivo che la UIL sostiene da tempo. Già nella scorsa legislatura avevamo sollecitato l'avvio di questo percorso, allora rimasto incompiuto. Con l'Atto di Governo n. 294, il Parlamento e il Governo hanno oggi l'occasione di colmare quel vuoto e costruire un sistema coerente, efficace e trasparente.

L'**articolo 1** del provvedimento definisce l'oggetto e l'ambito di applicazione del decreto, con l'obiettivo di armonizzare la disciplina generale e ricondurre le agevolazioni previste in un unico Codice. L'**articolo 2** introduce le definizioni fondamentali, che rappresentano un punto di partenza importante per assicurare chiarezza normativa. La UIL condivide l'impostazione generale del testo ma ritiene che esso non debba limitarsi a un esercizio di razionalizzazione amministrativa. Il nuovo Codice deve diventare uno **strumento strategico di politica industriale**, capace di orientare gli incentivi pubblici e privati verso obiettivi di sviluppo sostenibile, innovazione tecnologica, qualità del lavoro e inclusione sociale e pertanto il primo elemento imprescindibile è la **condizionalità degli incentivi**. Gli aiuti pubblici non possono essere concessi in modo incondizionato: devono essere vincolati al rispetto di principi fondamentali e di obiettivi strategici per lo sviluppo del Paese. È necessario che l'accesso agli incentivi sia riservato esclusivamente alle imprese che:

- rispettano pienamente le norme sulla **salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**;

- rinnovano tempestivamente i **contratti collettivi nazionali di lavoro**;
- applicano esclusivamente i contratti sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative.

In questa prospettiva, riteniamo fondamentale che l'**articolo 3**, dedicato al **catalogo dei servizi**, richiami esplicitamente il **contratto collettivo nazionale di riferimento** in relazione al settore interessato dal bando, e includa tra le voci di spesa ammissibili quelle relative a salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Allo stesso modo, l'**articolo 9**, dedicato ai **motivi di esclusione**, deve prevedere tra le cause di esclusione il mancato rispetto delle normative in materia di salute e sicurezza. Inoltre, l'**articolo 17**, che disciplina la **revoca degli incentivi**, dovrebbe essere integrato prevedendo la revoca anche nei casi di violazione delle norme sulla sicurezza e dei contratti collettivi.

Per la UIL**,** un sistema di incentivi efficace deve poggiare su una **governance chiara, trasparente e partecipata**. La UIL ritiene necessario che le **organizzazioni sindacali** siano coinvolte stabilmente nelle attività del **Tavolo permanente degli incentivi**, istituito presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'**articolo 5**. L'attuale formulazione del comma 6 non garantisce che le parti sociali siano periodicamente convocate: è fondamentale che la loro partecipazione sia prevista e regolamentata, affinché possano contribuire alla definizione delle strategie industriali e allo sviluppo dei territori. Il coinvolgimento sindacale deve pertanto essere assicurato anche nella **valutazione degli incentivi** (articolo 22) nelle fasi ex ante, in itinere ed ex post e nelle attività di **conoscibilità, pubblicità e trasparenza** previste dall'**articolo 23**. Solo una governance partecipata può garantire l'efficacia e la legittimità del sistema.

L'**articolo 8** individua gli **elementi premianti** per l'attribuzione degli incentivi. La UIL propone di rafforzare questo articolo introducendo espliciti riferimenti cogenti alla **salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, alla **contrattazione collettiva**, alla **formazione del personale**, valorizzando il lavoro come stabile, dignitoso e sicuro. Inoltre, è opportuno riconoscere un valore anche alle imprese che investono in produzioni **Made in Italy**, alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla qualità dell'occupazione. Gli incentivi devono essere uno strumento per promuovere **lavoro stabile e di qualità**. Come avviene in altri Paesi europei, ad esempio in Spagna, le risorse pubbliche devono essere vincolate alla creazione di occupazione a tempo indeterminato e al contrasto della precarietà e della frammentazione lavorativa.

La UIL condivide la direzione indicata dall'**articolo 16**, che introduce misure di contrasto alle **delocalizzazioni** e a tutela dei livelli occupazionali. Condividiamo l'obbligo di comunicazione preventiva previsto al comma 2 e riteniamo corretta la previsione di decadenza dagli incentivi in caso di delocalizzazione entro cinque anni (dieci per le grandi imprese). Tuttavia, il comma 6 va riformulato per chiarire che la valutazione dell'impatto occupazionale deve tener conto non solo del **numero complessivo di addetti**, ma anche delle **ore medie lavorate** e della

composizione della forza lavoro per genere, età e mansione. Questi elementi sono essenziali per una valutazione reale e completa dell'effetto occupazionale delle misure.

Il nuovo Codice per la UIL, non deve limitarsi a verificare l'esistenza di certificazioni o adempimenti formali. È necessario introdurre **meccanismi di selezione e premialità** che valorizzino l'**innovazione tecnologica**, la **sostenibilità ambientale e sociale**, l'**economia circolare**, la **formazione continua** e il ruolo delle **start-up** e delle imprese ad alta intensità di conoscenza. Solo sostenendo chi investe in **ricerca, formazione e qualità del lavoro** sarà possibile costruire un sistema produttivo competitivo e resiliente, con particolare attenzione al **Mezzogiorno**, dove gli incentivi possono diventare uno strumento decisivo per attrarre investimenti, rilanciare la capacità produttiva e semplificare i processi amministrativi. La **ZES Unica**, prevista nel nuovo quadro normativo, deve trasformarsi in una vera e propria **strategia industriale nazionale**, capace di valorizzare la posizione strategica dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo e di fare del Sud un ponte verso le nuove dinamiche di sviluppo del Sud globale. Per ottenere questi risultati, per la UIL, è necessario prevedere **incentivi strutturali di medio e lungo periodo**, economici e fiscali, in grado di attrarre investimenti nazionali e internazionali e sostenere settori strategici per lo sviluppo del Paese e dell'Unione Europea. La UIL è convinta che il nuovo **Codice degli incentivi** possa diventare un **motore di sviluppo, innovazione e coesione sociale**, accompagnando il sistema produttivo italiano verso un futuro più competitivo, inclusivo e sostenibile. Ma questo sarà possibile solo se si avrà il coraggio di mettere fine alla tragedia delle **morti sul lavoro**, contrastare il **dumping contrattuale e fiscale** che indebolisce l'economia reale e rafforzare la **centralità del lavoro di qualità** come condizione imprescindibile per accedere al sostegno pubblico.

Il Parlamento ha oggi la responsabilità e l'opportunità di costruire un sistema di incentivi che non sia soltanto uno strumento economico, ma anche e soprattutto un **patto sociale per il lavoro, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile del Paese**.